

Gallarete 24/02/2006

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Gc 5, 9-12 Sal 102, 1-4.8-9.11-12
Dal Vangelo secondo Marco 10, 1-12

Riflessioni – preghiera

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per ringraziarlo di essere qui e di averci convocato alla sua Presenza.

Ti ringraziamo, Signore, per questa Messa, ti ringraziamo, perché, malgrado le difficoltà, che abbiamo incontrato a causa del tempo e di altro, siamo qui. Abbiamo detto “Sì” per vivere questa Eucaristia, Signore, nella pace. Soprattutto uniti dal tuo Spirito, per poter ripetere le tue stesse azioni, vogliamo invocare lo Spirito Santo.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù.

Vieni, Spirito Santo, nei nostri cuori. Riempici della tua forza, perché sia una serata di forza e, nel tuo nome, Gesù, possano ancora manifestarsi i segni del Messia: guarigioni e liberazioni.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

“Il diavolo lo condusse sopra un monte molto elevato e gli mostrò tutti i regni della terra e il loro splendore. Gli disse: Ti darò tutte queste cose, se tu, prostrato, mi adorerai. Gesù gli disse: Vattene, satana, perché sta scritto: “Adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo renderai culto.” Allora il diavolo lo lasciò.”

“Fate quello che vi dirà.”

Sento di confermare la prima Parola, perché sentivo il Signore che diceva: Ogni autorità di questa terra non è altro che servizio. Non devi avere soggezione dell'autorità, sia familiare, sia ecclesiale, sia sociale. Tu sei persona libera, io ti ho liberato, quindi non devi assoggettarti a nessuna potenza umana e spirituale. Tu sei il figlio!

Grazie, Signore!

Vogliamo deporre ai tuoi piedi tutte le nostre paure, le paure che derivano dall'autorità familiare, ecclesiale, sociale. Signore, nessun potere può assoggettarci, perché a noi non interessa il potere. *“Io ti darò tutto questo, se tu ti prostrerai”* ha detto il diavolo. Signore, noi vogliamo te, noi vogliamo manifestare la tua signoria. Noi vogliamo fare quello che ci hai detto, non quello che dicono le potenze umane. Vogliamo cantare, Signore, che noi scegliamo la tua signoria e rigettiamo ogni altra signoria, perché sei tu il Signore della nostra vita, il Primo. Tu hai priorità su tutte le altre cose della nostra vita.

Ho scelto un'omelia dal titolo **"10 CONSIGLI PER UNA VITA VINCENTE"**, perché a questo noi siamo stati chiamati: ad essere dei vincenti. È fondamentale esserlo, altrimenti moriremo tutti nel deserto, senza riuscire ad entrare nella Terra Promessa.

Le norme sono per *"la durezza del vostro cuore"*.

Prima di passare ai 10 punti, qualche riflessione sul Vangelo, che abbiamo proclamato. È un Vangelo bello e provocatorio. Sembra quasi la solita discussione sui divorzi e sulle separazioni, ma Gesù non si occupa di questo. Gesù riporta il problema all'origine. Le norme, infatti, sono state date da Mosè *"per la durezza del vostro cuore"* Quando i cuori cominciano ad indurirsi, c'è bisogno di mettere delle regole, c'è bisogno di statuti, di paletti. Quando il cuore è libero, quando il cuore ama, non c'è bisogno di paletti, regole, norme, perché la legge è scritta nei cuori.

Quando abbiamo bisogno di un testimone esterno, significa che ci siamo indeboliti, abbiamo avuto un infarto spirituale: la scleropia.

"Dio li creò maschio e femmina."

Gesù dice chiaramente: *"Dio li creò maschio e femmina."* Se ci ricordiamo, ci sono due creazioni. La prima è questa, dove Dio crea contemporaneamente l'uomo e la donna, perché tutti e due hanno pari dignità.

Si è poi aggiunto che Dio ha creato prima l'uomo e poi la donna, che dipende dall'uomo, perché è stata tratta da una sua costola.

All'inizio, però, Gesù dice: *"Dio li creò maschio e femmina."*

"L'uomo lascerà suo padre e sua madre"

In una coppia, il problema è sempre dell'uomo. Nel Vangelo è scritto: *"L'uomo lascerà suo padre e sua madre"*, ma non è l'uomo che deve lasciare la famiglia. Al tempo di Gesù, era la donna che lasciava il padre e la madre e andava a vivere a casa del marito con i suoceri.

L'uomo, però ha più difficoltà a staccarsi; ecco che deve essere l'uomo a lasciare padre e madre, perché, anche se sono morti, deve lasciare questi modelli, perché un matrimonio è tutto da inventare, non ci sono modelli da seguire. Bisogna inventare il proprio matrimonio, la propria vita, la propria storia.

"Se la donna ripudia il marito"

Ai tempi di Gesù, non era neppure un pensiero che la donna potesse lasciare il marito, perché solo il marito poteva lasciare la donna. Era una società di uomini, le donne non contavano. Gesù ribalta tutto e mette sullo stesso piano l'uomo e la donna.

“L’uomo non separi ciò che Dio ha congiunto”

Qui si nota l’importanza di come Dio ci unisce. Non è la firma sul registro parrocchiale che unisce, ma è l’Amore che unisce. Quando due persone si amano, è Dio che già li ha uniti. È un discorso un po’ difficile da capire. Non mettete ostacoli fra due persone che si amano, perché è impossibile separare le persone che Dio unisce. L’uomo e la donna, che si amano, sono uniti da Dio.

È un Vangelo da spiegare parola per parola: ho presentato solo alcune riflessioni, però è importante soffermarsi, perché questo passo viene sempre citato, come se Gesù fosse un avvocato delle cause di separazione. Sembra quasi che questo sia il problema principale della chiesa e della società. Questa è una tentazione del diavolo, per distogliere dai veri problemi e dalle priorità della nostra vita.

Passiamo ora ai “10 CONSIGLI PER UNA VITA VINCENTE”

I nostri padri furono nel deserto e nessuno entrò nella Terra Promessa, perché si lamentavano in continuazione. Nella prima lettura abbiamo letto “*Non lamentatevi*”
Noi dobbiamo avere una mentalità vincente; da questo scaturisce anche la nostra guarigione. Noi dobbiamo convertirci. Questo non significa credere in Dio, ma vivere come Dio.

1. “Vigila sui tuoi pensieri: la tua vita dipende da come pensi.” (Proverbi 4,23)

È importante quello che pensiamo. Da quello che dicono, ci si accorge che cosa pensano le persone, perché la bocca parla della sovrabbondanza del cuore. I nostri discorsi sono sempre al negativo, perché siamo vittime di noi stessi. Questo pensare al negativo, porta l’inquinamento nella mente. Il nostro pensiero crea, come la nostra parola. La nostra parola ha la capacità di creare mondi nuovi, ma prima di essere formulata, viene pensata. Ecco quanto è importante il nostro pensiero!

Quando pensiamo con Amore una persona, anche se si trova dall’altra parte della terra, sentirà il nostro Amore, come ugualmente le persone sentono le nostre maledizioni, il nostro dire male, perché siamo tutti collegati. La nostra vita dipende da come pensiamo: tutto comincia dal nostro pensiero.

Per noi che facciamo parte del Rinnovamento Carismatico, che è una grande opportunità che il Signore ha dato alla Chiesa, la lode, la benedizione non devono essere uno sforzo: dobbiamo credere nella loro bontà, quindi scegliere.

A tutti vengono pensieri negativi, a volte, non ce ne accorgiamo e ci negativizziamo. Non abbiamo idea di quello che il nostro pensiero può fare. Il nostro pensiero crea intorno a noi un’aura, un’energia : “ Chi ama, chiama”.

Tutti abbiamo guai. Il problema è che noi siamo persone che si identificano con il problema. Noi siamo persone che hanno un problema, non siamo il problema. Noi siamo persone sane che hanno una malattia, ma noi diventiamo tutta la malattia.

Non c’è niente di più egoista del dolore, che ci afferra e vuole tutta la nostra attenzione. Noi quindi non siamo persone sane, che hanno una malattia, siamo la malattia; non siamo persone felici che hanno un problema, noi diventiamo il problema.

È importante scegliere. **Isaia** dice: *“Parlano e il loro cuore non è con me.”* Noi diciamo cose belle al Signore, ma il nostro cuore è da un'altra parte.

Vigila significa stare attenti ai pensieri, per capire dove stanno andando, dove noi stiamo andando.

2. “L'uomo diventa ciò che contempla” (San Tommaso)

Padre Pio, continuando a contemplare il Crocifisso, ha ricevuto le stigmate. San Serafino di Sarof, continuando a pensare alla Resurrezione, è diventato splendente, tutto pieno di luce, come un Risorto.

Il contemplare è un gradino in più del pensare: significa vedere, pensare, come preghiera. Contemplare è “orao”, vedere dentro. Che cosa vedono i nostri occhi?

“Dio vide che era buono”

Tutte le cose, che ci sono nel mondo, sono buone e gli uomini e le donne, anche i più malvagi sono buoni. Siamo convinti di questo?

Noi vediamo soltanto il male nelle persone, vediamo i difetti degli altri e i nostri, vediamo le cose che non vanno, e che ci sono è vero, poi cadiamo in depressione.

Noi siamo capaci di sognarci? Che cosa vediamo di noi?

“Effonderò il mio Spirito...i vostri vecchi avranno SOGNI, i vostri giovani VEDRANNO VISIONI.”(Gioele 3, 1)

Il cieco guarito ha cominciato a vedere a distanza. Vediamo la nostra vita, non solo per quello che dobbiamo fare questa sera o domani, ma cominciamo a vedere la nostra vita a lungo respiro, progettare, sognare la nostra vita. Siamo sempre fermi al contingente, a quello che è il bisogno immediato.

Ad Oleggio abbiamo cominciato con poche persone, ma il Signore ci ha detto:

“Io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza come le stelle del cielo e come la spiaggia del mare.”

(Genesi 22,17) Quando ho sentito quella Parola, mi guardavo in giro e mai avrei creduto che ogni volta alle Messe di guarigione ci siano così tante persone. Mi chiedo: - Da dove vengono?- È Parola del Signore. Dobbiamo essere capaci di vederci alla grande.

3. “ Non ti chiamerai più Giacobbe (soppiantatore), ma Israele (vincitore), perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto.” (Genesi 32, 28-29)

Giacobbe combatte con Dio, per farsi dare la benedizione e non lo vuole lasciare, prima della sua benedizione, tanto che Dio, per farsi lasciare da Giacobbe, lo deve azzoppare. Ancora oggi, infatti, gli Ebrei non mangiano il nervo sciatico, proprio perché ricorda Giacobbe.

Dio cambia il nome di Giacobbe in Israele, che significa “ hai combattuto con Dio e hai vinto.”

Non dobbiamo dire: - Sia quello che Dio vuole, ma sì è lo stesso..- ma dobbiamo chiedere quello che vogliamo noi.

Ricordate quando Gesù incontra il cieco e gli chiede: *“Tu che cosa vuoi che ti faccia?”* La domanda è più profonda di quello che appare, perché è evidente che un cieco rinvoglia la vista, ma questa domanda si riferisce alla volontà della persona.

Noi dobbiamo combattere con Dio.

Ricordiamo anche l'insistenza della Cananea. Gesù stremato le risponde: *“Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri.”*

Dobbiamo avere le idee chiare, combattere e dare un nome al nostro giorno.

Di solito, al mattino, quando mi alzo, dico sempre. – Oggi, è un giorno di vittoria!- Questa mattina ero talmente stanco che ho detto: - Oggi è un giorno di Forza. Mia forza e mio canto è il Signore!- Così è stato. Bisogna proclamare la Parola e crederci.

“Per la mia vita, dice il Signore, io ti farò quello che ho sentito dire dalla tua bocca.” (Numeri 14,28)

Che cosa diciamo noi? È giorno di forza: il Signore mi dà la forza. È giorno di vittoria: il Signore mi dà vittoria. Il Signore è fedele: ci dà quello che sente dire da noi.

4. “Non temete i vostri nemici, perché sono pane per noi.” (Numeri 14,9)

Quando è stata scritta la Bibbia, il pane era cibo fondamentale. Senza il pane non si poteva vivere. Così non si può vivere senza nemici. Ne abbiamo almeno uno: noi siamo il vero nemico di noi stessi. La nostra lotta è nel combattere i nemici, nel non avere nemici. Possiamo vivere così soltanto cambiando religione, entrando nel nirvana, nell'atarassia, nell'indifferenza totale. Se vogliamo però restare discepoli di Cristo, i nostri nemici sono pane, sono necessari. Il problema non sono i nostri nemici, il problema siamo noi; il problema non è combattere i nemici, ma combattere con Gesù i nemici, vivere con Gesù.

5. “Quando dunque desiderate che le persone facciano a voi, fatelo anche voi ad essi.” (Matteo 7, 12) TUTTO TORNA.

“Le dice Gesù: Dammi da bere.” (Giovanni 4, 7)

Quando Gesù dice alla Samaritana: *“Dammi da bere.”* È perché Gesù vuol darle acqua viva. Quando Gesù sulla Croce dice: *“Ho sete.”* È perché vuole darci l'acqua viva, il suo Spirito. Quando qualcuno ci chiede qualche cosa è perché il Signore vuole darci di più. Quando qualcuno ci chiede o denaro o tempo o affetto o Amore è perché Dio vuole darci molto di più. Non siamo avari, diamo, perché in questa maniera il Signore ci darà, ci darà, ci darà.

Quando il Sacro Cuore è apparso a santa Margherita Maria, mostrandogli le mani piene di benedizioni, disse: - Tu mi ringrazi e dai, allora io te le riempio.-

Se le nostre mani sono piene, Dio non può darci tante benedizioni.

Quando qualcuno ci chiede, in quel momento è Gesù che chiede: può essere un amico, un'amica, un conoscente...: o si prende quella benedizione o la vita continua nella mediocrità. Queste sono occasioni perché il Signore ci dia molto di più di quello che abbiamo dato. Tutto torna.

Anche i carcerati sono Gesù. Il Signore ricolma di benedizioni. Non finirei mai di spronarvi a dare non solo soldi, ma il perdono anche. Se siamo capaci di perdonare, riceviamo il perdono dei nostri peccati.

Credo di essere un grande peccatore, ma nella misura in cui mi sforzo di perdonare, e perdonare è un atto di volontà, Dio perdona i miei peccati.

“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché il Padre vostro perdoni i vostri peccati.”

Noi crediamo di essere a posto con una confessione, di essere perdonati.

“Ricevete Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete saranno non rimessi.”

Soltanto nello Spirito siamo capaci di rimettere i peccati, perdonare; tutti noi abbiamo persone alle quali perdonare, persone che non ci capiscono, ma nella misura in cui perdoniamo, Dio ci perdona.

Diamo e Dio ci ricolma: queste sono le dinamiche dello Spirito. Forse faremo la figura degli ingenui, ma l'importante è che abbiamo chi ci conferma: è Gesù.

6. “La Madre dice ai servi: fate quello che Lui vi dirà.” (Giovanni 2, 5)

La vita dello Spirito significa: *“Fate quello che Lui vi dirà.”* Questo dice la Madonna. Da qui deriva il fatto che noi dobbiamo sempre stare in ascolto, per avere istruzioni di quello che vuole il Signore.

7. “Gesù disse loro: Date voi stessi da mangiare. Essi risposero: Non abbiamo che cinque pani e due pesci.” (Luca 9, 13)

Incomincia con le piccole cose.

Molte volte, quando abbiamo difficoltà o malattie, diciamo che Dio ci ha messo alla prova, ma questo non è scritto da nessuna parte del Vangelo.

Dio mette alla prova Filippo, però, per vedere se ragiona secondo il mondo o secondo il Vangelo. Intorno a Gesù c'è una folla immensa che ha bisogno di mangiare. I discepoli invitano Gesù a mandarla via. Gesù chiede a Filippo quanti soldi sarebbero occorsi per sfamare quella gente. Filippo risponde: - Duecento denari non basterebbero per dare un pezzetto di pane a ciascuno! Mandali via! - Filippo sta con Gesù, ma non ha l'ideale di Gesù. Nel Vangelo tutto viene dato gratuitamente, non c'è bisogno di comprare.

Noi abbiamo ancora questa mentalità: - Dio ci mette alla prova.- Noi passiamo le dinamiche del mondo, dove tutto deve essere pagato, nel Vangelo, e pensiamo di dover pagare in termini di sacrifici, di preghiera, mentre Dio dà tutto gratuitamente.

Il Signore fa meraviglie a cominciare dalle piccole cose: non dobbiamo farle noi, le fa Lui.

**8. “Chi parla in lingue EDIFICA se stesso, chi profetizza EDIFICA la Chiesa.”
(1 Corinzi 14, 4)**

“Anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, ma per l’EDIFICAZIONE della comunità.” (1Corinzi 14, 12)

Il canto in lingue è per tutti. Chi prega in lingue edifica se stesso. “Oikodomeo” significa mettere mattone su mattone. La preghiera in lingue è importante per noi, per edificare noi stessi. Ci sono naturalmente tanti tipi di preghiera, come ci sono tanti tipi di cibo. Tutti sono necessari, per edificarci, per crescere.

San Paolo nella Prima lettera ai Corinzi 12,31 dice: *“Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.”* La via è l’Amore. Anche il Papa ha scritto un’Enciclica su questo tema: “Deus caritas est”. La via dell’Amore è proprio quella di arrivare ai carismi più grandi. Non dobbiamo accontentarci di avere piccole cose per vivere alla giornata. Dobbiamo attivarci. Non siamo strumenti del Signore solo per svolgere qualche attività, ma siamo un Gruppo carismatico, cioè quelle persone che credono ai carismi. Il Signore ci ha scelti, per ricordare alla Chiesa che non è soltanto istituzionale, ma è anche Chiesa carismatica. Non è solo Chiesa di preti, ma Chiesa di laici. Ricordiamo i nove carismi base citati nella Lettera ai Corinzi 12,8-10 *“A uno viene concesso il linguaggio della sapienza; a un altro il linguaggio della scienza; a uno la fede; a un altro il dono di far guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue.”*

Se vogliamo essere fedeli alla Parola del Signore, dobbiamo cominciare a desiderare il dono dei miracoli, per fare del bene alla Chiesa intera. Dobbiamo far riscoprire alla Chiesa questo carisma dei miracoli, delle guarigioni, delle liberazioni.

“Tu cosa vuoi?”

Se ci pensiamo, questa sera, nel silenzio, tutti noi abbiamo paura. Fare i carismatici ci rivoluziona la vita. Noi lo vogliamo? Abbiamo questa misericordia per gli altri, tanto da lasciarci sconvolgere la vita?

È finito il tempo del nascondimento, delle cose sufficienti. Viviamo nei tempi pieni, dove Dio vuole darci quello che noi non vogliamo: questo è il problema. Guariscici, o Signore, e aiutaci ad accettare questi doni.

**9. “Il marito non credente appartiene già al Signore per la sua unione con la moglie credente e viceversa, la moglie non credente appartiene già al Signore per la sua unione con il marito credente...i vostri figli appartengono al Signore.”
(1 Corinzi 7, 14)**

Noi questa sera siamo qui e questa salvezza non è solo per noi, ma passa, attraverso di noi, alle persone che amiamo. Il Signore mi ha dato questo passo, mentre pregavo per mio papà, che non proveniva da una famiglia con il senso dello Spirito, però è morto l’11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, il suo funerale è fatto di sabato, giorno dedicato alla Madonna e, mentre calano la sua bara, suona l’Angelus.

Chi mi ha dato le chiavi di lettura di questo passo è stata mia zia che, riferendosi a mia mamma, che era in coma all'ospedale, si chiedeva a che cosa fossero serviti i suoi tanti Rosari, mentre era contenta che mio padre fosse morto senza tanto soffrire. In effetti mia zia aveva ragione se guardiamo solo alla sofferenza, ma quando questa è vissuta in unione con il Signore, risponde alla Parola: *“il Figlio dell’Uomo deve molto soffrire.”* Tutti dobbiamo pregare per esserne liberati, ma mi sto convincendo che ci sono anime, che insieme a Gesù vivono i “Misteri dolorosi”. Tutti dobbiamo chiedere di essere liberati, ma sto pensando a tante persone, per le quali abbiamo pregato, che non sono state liberate, ma che hanno vissuto la sofferenza in una maniera strana, direi, con Gesù. Sento che sono persone che Dio ha scelto per fargli compagnia nel Getsemani o sulla Croce.

Sono convinto che mio padre ha fatto questa bella morte, con questi segni della presenza di Maria che rispondono alle parole di 1 Corinzi 7,14.

Ecco l'importanza della nostra preghiera, del nostro essere qui. Non siamo solo noi, ma tutto il nostro mondo è con noi e le persone, che portiamo nel cuore, sono salve per la nostra preghiera, anche se vivere con Gesù è una grande benedizione, un grande dono. Io sono fortunato ad essere prete, siamo fortunati noi che siamo qui a credere nel Signore, perché viviamo con una marcia in più, che i nostri cari che non credono non hanno, anche se poi ricevono la salvezza. Quando è il momento, Dio toccherà il cuore delle persone che amiamo.

10. “ Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete, benedicendo, poiché a questo siete chiamati, per avere in eredità (dono) la benedizione. Infatti, chi vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male...” (1 Pietro 3, 9-10)

Quando una persona ci maledice, dice male di noi la nostra prima reazione è di dire altrettanto male. Entriamo in questo circolo vizioso e non ne usciamo più.

C'è un passo significativo, al riguardo, nella Bibbia che parla di Simei che maledice Davide.

Quando Davide lascia la reggia, perché il figlio Assalonne gli ruba il potere, le donne, le ricchezze, è amareggiato e, mentre scappa in esilio, vicino al Cedron, al monte degli Ulivi, Simei gli getta sassi e polvere e lo insulta: *“Vattene, sanguinario, scellerato!...”* Davide continua a camminare, senza difendersi, tanto che Abisai, suo attendente dice: *“Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa.”* Davide risponde: *“Lascia che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà le mie afflizioni e mi renderà bene in cambio delle maledizioni di oggi.”*

Quando qualcuno ci dice una parolina, ci difendiamo subito. Non dobbiamo difenderci, ma arrenderci. Dio ci difende: cambierà la maledizione in benedizione. Così è stato per Davide.

Davide poi rientra alla grande e quando suo figlio Assalonne, che lo aveva trattato male, viene ucciso, Davide dice: *“Fossi morto io, invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!”*

Benedite coloro che vi maledicono. Benedire, lodare significa far entrare un'energia positiva, far entrare il Signore in una determinata situazione.

Fino a quando diremo male l'uno dell'altro, metteremo energie negative. Se qualcuno parla male di noi, dobbiamo chiedere al Signore di benedirlo, perché solo in questa maniera lo possiamo aiutare. Se qualcuno parla male, significa che nel suo cuore c'è questo male.

Bisogna agire su noi stessi: scegliere di benedire. Questa è la via per cambiare le realtà da negative in positive. Questa è la Parola di Dio.

Se noi cercheremo di mettere in pratica questi **“10 CONSIGLI”**, noi saremo dei vincenti e, ovunque saremo noi, sarà Paradiso. Il Paradiso non è nell'altra vita, sarà dove noi viviamo, sarà Terra Promessa.

Amen!

Riflessioni -preghiera

Sento che questa sera il Signore vuole dare a tutti la gioia di sentirsi in comunione con Lui.

Al di là delle guarigioni, delle liberazioni che il Signore farà questa sera, tutti noi sentiremo che non saremo soli ad affrontare le nostre difficoltà, ma c'è Lui; la sua Presenza è Presenza di gioia. Sento che questa sera sperimenteremo la gioia in mezzo alle difficoltà, perché Lui è con noi.

Grazie, Gesù!

Preghiera di guarigione

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per essere qui questa sera. Signore, noi ti diciamo grazie, perché tra tante persone, che potevano venire qui, questa sera, ci siamo noi ed è bello stare qui alla tua Presenza. È bello quello che tu ci hai detto: la nostra solitudine esistenziale, quella solitudine, che ci lascia insoddisfatti, pur essendo in mezzo a tante persone, pur avendo tanti amici e tante relazioni, ci fa sentire soli, non capiti, non amati. Questa sera, tu, Signore, ci fai sperimentare la gioia della comunione con te, la gioia del non sentirci soli.

Signore, grazie!

Signore, grazie, perché tu ci aspettavi dall'eternità a questo appuntamento. Piove, fa freddo, abbiamo tante cose da fare, ma siamo qui. Siamo accorsi anche per chiederti guarigione, liberazione, per chiederti grazie. Signore, non è che noi diffidiamo dei mezzi umani, ma i mezzi umani non sono stati all'altezza delle nostre aspettative: i medici non sempre hanno indovinato e le grazie non sono arrivate, malgrado le varie alleanze che noi abbiamo contratto.

Questa sera, Signore, sentiamo che tu vuoi accordarci tante grazie, sentiamo che il tuo cuore è spalancato, non che le altre volte fosse chiuso, ma ci sono dei giorni, delle sere in cui ti sentiamo più vicino, come questa sera. Già da adesso ti ringraziamo, Signore, delle guarigioni che tu opererai, delle grazie, che vuoi accordarci, delle

liberazioni che farai. Ti chiediamo tutto questo, non perché siamo bravi, non perché siamo buoni, ma per la fedeltà alla tua Parola.

Tu hai detto: *“Tutto ciò che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo concederò.”* E noi questa sera lo chiediamo nel tuo nome, non nome, come parola magica, nome come tua Presenza, come tua appartenenza. Noi siamo tuoi e questa preghiera è la tua. Tu dicevi al Padre: *Padre, ti ringrazio, perché sempre mi dai ascolto”* e anche questa sera, Padre, ascolta la preghiera di Gesù, che è la nostra. Ascolta la preghiera di Gesù che ascolti nei nostri cuori. Padre, proprio nel nome di Gesù, proprio non confidando nelle nostre forze, nei nostri meriti, ma facendo leva sulla grazia del Figlio Gesù, sulla sua offerta, sulla sua predicazione, quindi sulla tua Parola, quella Parola che ha creato i cieli, quella Parola che ha creato i Mondi, l’Universo, ti chiediamo che questa Parola crei in noi mondi nuovi, vita nuova, guarigione nuova, grazie nuove.

Passa, Signore; noi crediamo che tu sei vivo.

All’inizio abbiamo cantato “Cristo Gesù Vivo”, perché abbiamo messo nella nostra vita, al primo posto, Te.

Signore, sono tante le passioni, gli allettamenti del mondo, ma, Signore, prima ci sei Tu. Questa sera abbiamo voluto vivere questa Messa, come uno sceglierti e un risceglierti. Signore, Tu sei il Primo, Tu sei il Signore; proprio in questa tua appartenenza ti chiediamo miracoli, prodigi e guarigioni. Abbiamo detto che dobbiamo aspirare a carismi più grandi. Signore, noi ti chiediamo carismi di guarigione, di liberazione, di miracoli proprio perché crediamo, Signore, che tu vuoi questo e anche noi lo vogliamo nel nostro piccolo per il bene nostro e della tua Chiesa. In questo momento particolare della Storia, in cui stiamo diventando una minoranza, dove si parla soltanto di norme, leggi che Mosè diede al popolo, noi vogliamo dire al mondo che Tu sei vivo, che salvi, guarisci ancora, ci accontenti ancora, perché sei vivo e risorto a ami il tuo popolo.

Passa in mezzo a noi, Signore, e nel tuo nome compi ancora prodigi, miracoli e guarigioni, per dare gloria al tuo nome e alla tua Parola.

Grazie, o Signore!



Passando in mezzo alla gente, Gesù hai visto molte persone con delle fotografie; non pregano quindi per sé, ma per le persone ritratte. Pregano per guarigioni, liberazioni, per grazie particolari e noi crediamo, Signore, che Tu ci esaudisci e soprattutto, questa sera, sento molto forte che Tu vuoi dare consolazione, vuoi dare gioia, felicità anche in mezzo alle tribolazioni. Sento come una voce che dice. - Non lasciarti rubare dalla mente questa gioia, che questa sera ho messo nel tuo cuore.-

Gesù, faccio memoria di un episodio accaduto tempo fa, per dire come Tu arrivi anche a distanza. Una sera mia madre stava male e, prima di andare a letto, mi sono immaginato in preghiera di entrare nella sua camera da letto e di sedermi accanto a lei. La accarezzavo e pregavo su di lei. Me lo sono solo immaginato, per consolarmi.

La mattina successiva, mia mamma mi ha telefonato, dicendomi di avermi visto entrare nella sua stanza, mentre l'accarezzavo e pregavo e così si è addormentata e ha riposato tutta la notte. Io l'ho soltanto immaginato: Gesù, Tu mi hai accontentato. In un momento di silenzio proviamo ad immaginare che non noi, ma Gesù arrivi da queste persone, per esaudirle, liberarle, guarirle consolarle, perché la cosa più importante è proprio questa: essere consolati, essere nella gioia, anche nelle difficoltà.



“L’Angelo rispose: lo Spirito Santo verrà su di te, l’Onnipotente Dio, come una nube, ti avvolgerà.” (Luca 1, 35)



Chiudiamo con un canto, per dirti grazie per tutto quello che hai fatto per noi questa sera, Gesù, e vogliamo portarci via questa Parola con lo Spirito Santo, che scende su di noi, ci avvolge e ci porta la Vita.

Porta la Vita e quindi tutto il resto.

Diamo lode al Signore con delle testimonianze, non lasciamole cadere, tenendole per noi.

Gesù ha detto al lebbroso: *“Vai a fare testimonianza contro di loro.”* Noi dobbiamo fare testimonianza, perché serva contro la religione, che ci rinchioda in un Dio che vuole il nostro culto, il nostro sacrificio, i nostri soldi. No, invece! Dio ci salva, ci guarisce ancora, La nostra testimonianza sia un affermare la sua signoria nella nostra vita e nella vita della Chiesa.

P. Giuseppe Galliano msc